

“FALSTAFF E IL SUO SERVO”, CALENDAL PORTA IN SCENA LA MAGIA SHAKESPEARIANA ALL’AQUILA



L’AQUILA - Tra dramma e comicità va in scena la magia shakespeariana per la Stagione Teatrale Aquilana del Tsa, al Ridotto del Teatro comunale, mercoledì 18 dicembre, ore 21,00, giovedì 19 dicembre ore 17,30, “Falstaff e il suo servo” di **Nicola Fano** e **Antonio Calenda**, da **William Shakespeare**, regia Antonio Calenda, scene e costumi **Laura Giannisi**, musiche **Germano Mazzocchetti**, luci **Cesare Agoni**, movimenti scenici **Jacqueline Bulness**, con

Franco Branciaroli, Massimo De Francovich, Valentina Violo, Valentina D'Andrea, Alessio Esposito, Matteo Baronchelli.

Una produzione del Teatro Stabile d'Abruzzo, Centro Teatrale Bresciano e Teatro de gli Incamminati.

Lo spettacolo, ripercorrendo gli ultimi giorni di vita di Falstaff, evoca tutte le sue avventure: un teatro nel teatro nel quale il Servo assume il ruolo di regista demiurgo e Falstaff quello di eroe tragicomico. Ne viene fuori un catalogo delle beffe subite dal personaggio fino all'epilogo drammatico: la rottura con l'amico/ allievo di sempre Enrico e l'abbandono in solitudine, lontano da quella guerra di Agincourt dove tutti gli altri - non lui - conquisteranno gloria eterna.

Naturalmente, in questa cavalcata nella propria vita, Falstaff avrà accanto i sodali che Shakespeare gli aveva assegnato: le comari di Windsor, l'Ostessa, ma anche i compagni di bevute Bardolph e Francis.

“Falstaff - spiegano in una nota gli autori Nicola Fano e Antonio Calenda - è un personaggio unico nel canone shakespeariano: è un uomo disperatamente innamorato della quantità della vita. Il mondo e il teatro di Shakespeare sono pieni di geniali ragionatori (foss'anche amanti profittatori o torbidi politici o paladini incerti della solitudine) o di virtuosi pensatori (e soprattutto virtuose pensatrici): Falstaff no. Falstaff non è nulla di tutto questo: è un uomo che antepone la vita da vivere a qualunque ragione; e tutto in lui diventa funzionale alla prossima avventura”.

“Che è come dire la prossima vita. In lui, infatti, Shakespeare ha messo il germe di quegli uomini che non si fermano mai a pensare e che mentre - poniamo corteggiano una donna, già pensano al bottino di carni o di denari da sgraffignare domani. Un personaggio unico, dunque. E attualissimo: come non pensare, seguendo le sue smanie, alla frenesia dell'uomo iperconnesso che vive contemporaneamente mille vite (vere o virtuali) pur di dimostrare a se stesso che esiste?”.

“Ecco, così noi abbiamo immaginato Falstaff: come l’antieroe di tutti i più grandi personaggi di Shakespeare. Se la modernità di Shakespeare è nella rappresentazione del dubbio, dell’imperfezione consapevole dell’individuo (quella di cui Amleto e Iago forniscono due filosofie gemelle ancorché opposte), la sua postmodernità è nel grassone che twitta per essere. Da qui a cedere alla tentazione di mettere questi due antagonisti shakespeariani a confronto, il passo è stato breve. E così è nato un copione che collaziona battute (e concezioni di vita) provenienti da molti angoli del canone shakespeariano dentro a una trama tratta dai quattro testi che, direttamente o meno, Shakespeare dedicò alla sua creazione più atipica. Ossia le due parti di Enrico IV, poi Enrico V e naturalmente Le allegre comaridi Windsor”.

“Ma perché – direte voi – confezionare un copione con battute raccolte qui e là dal Canone e non mettere in scena direttamente l’originale? La risposta è semplice e insegue un’ipotesi critica (perché questo spettacolo è innanzitutto un divertimento intorno a Shakespeare): solo mettendo a confronto Iago e Falstaff, Amleto e Falstaff, Jacques e Falstaff si può arrivare, oggi, a cogliere la contemporaneità di quella maschera di pancione che si occupa solamente di riempire il mondo di se stesso”.

Informazioni al botteghino Tsa: 0862-410956 o 348-5247096.